

Conclusa l'assise dei socialisti francesi a Metz

Mitterrand si impone al congresso del PS con la sua linea unitaria

Rocard e Mauroy (insieme 38 per cento) all'opposizione - La sinistra (15 per cento) tornerà in segreteria dopo le elezioni europee di giugno - Il segretario del partito raccoglie il 48 per cento dei mandati

DALL'INVIATO

METZ - Anche se scontata nel suo risultato politico finale - dal momento che nessuno poteva più minacciare la vittoria di Mitterrand ma soltanto, semmai, ridurre la portata in quantità e in qualità - la conclusione del congresso nazionale del Partito socialista francese è stata drammatica al di là di ogni aspettativa: gruppi di roccardiani, male trionfanti del pubblico, mentre dietro le quinte si svolgevano le ultime trattative, hanno cominciato a scendere « Vogliamo l'unità » già sapendo che Rocard e Mauroy, da quattro anni membri della segreteria accanto a Mitterrand, questa volta non ne avrebbero fatto parte. E quando, verso le 13, Mitterrand è entrato nella sala del congresso è stata sentita una manifestazione ostile, coperta dagli applausi della maggioranza dei delegati.

Per la prima volta nella storia del Partito socialista, insomma, non c'è stato il « miracolo della sintesi », del compromesso finale. La notte tra sabato e domenica, che poteva ancora essere quella della riconciliazione, anche se nessuno vi credeva, si è trasformata in una « notte dei lunghi coltelli » dove quello che non era stato ancora detto alla tribuna congressuale (e quasi tutto era stato detto sul profondo dissenso tra Rocard e Mitterrandismo) è venuto fuori senza più riserve.

La spietata battaglia notturna, in sede di commissione delle risoluzioni, l'aria di rivolta (forse organizzata dai perdenti) che ha agitato l'ultima seduta del congresso di Metz, insegnano una prima cosa: Mitterrand ha vinto ma il Partito socialista francese esce da questa prova diviso, indebolito, con traumi che gli sarà difficile superare se la nuova segreteria non impiegherà tutte le proprie forze nel rilancio dell'unità interna prima ancora di affrontare qualsiasi altro problema.

Seconda osservazione: Mitterrand non ha voluto, e in ciò ha avuto indubbiamente ragione, cedere ai ricatti del partito avversari, per dare al partito una linea chiara, senza ambiguità, sui grandi problemi che erano stati al cen-

tro del confronto e cioè la linea della sinistra e la ricerca del dialogo col Partito comunista, l'Europa, una direzione politica omogenea. Ma a partire da qui, dove si sono preoccupazioni, il congresso non ha potuto rispondere, certo, con una direzione omogenea, non più unitaria, e della direzione, come lo era da un anno, da Rocard e dai suoi alleati, Mitterrand può richiamare alla disciplina il partito e imporre la propria linea vittoriosa. Ma, in un partito tutto sommato esiguo dal punto di vista organizzativo, anche se elettoralmente fortissimo, potrà bastare il richiamo alla disciplina laddove non c'è solidarietà politica, nelle federazioni per esempio che hanno optato per l'altra linea? E anche se Rocard - ieri pomeriggio, nel suo ultimo intervento - ha assicurato Mitterrand della propria lealtà, basterà questa assicurazione a impedirgli di continuare la guardia che egli conduce contro il leader socialista da oltre un anno? Resta un fatto, forse capitale al di là di ogni altra considerazione: chi conosce

è stata battuta ed è diventata chiaramente minoritaria si chiede « dove si colloca la linea maggioritaria », questa domanda, sia pure dettata dallo spirito di correttezza del CERES, ha espresso dubbi e preoccupazioni, come lo era non ha potuto rispondere. Certo, con una direzione omogenea, non più unitaria, e della direzione, come lo era da un anno, da Rocard e dai suoi alleati, Mitterrand può richiamare alla disciplina il partito e imporre la propria linea vittoriosa. Ma, in un partito tutto sommato esiguo dal punto di vista organizzativo, anche se elettoralmente fortissimo, potrà bastare il richiamo alla disciplina laddove non c'è solidarietà politica, nelle federazioni per esempio che hanno optato per l'altra linea? E anche se Rocard - ieri pomeriggio, nel suo ultimo intervento - ha assicurato Mitterrand della propria lealtà, basterà questa assicurazione a impedirgli di continuare la guardia che egli conduce contro il leader socialista da oltre un anno? Resta un fatto, forse capitale al di là di ogni altra considerazione: chi conosce

Mitterrand e il suo acutissimo senso della politica sa che il primo segretario socialista non ha dato battaglia fin dal primo giorno per trovarsi poi alle strette. Mitterrand ha visto certamente più lontano del congresso di Metz partendo da una situazione pre-congressuale disastrosa che richiedeva un'immensa autorità per essere risanata. Egli ha scelto la via, sia pure difficile e anche rischiosa, della chiarezza: spendendo lo spazio di sinistra al Partito socialista e Mauroy, cioè tra due uomini diversissimi per formazione e temperamento, non durerà più del necessario. Ma soprattutto egli ha voluto restare fedele, e bisogna dirglielo, all'unione della sinistra che a suo avviso è la sola strategia capace di impedire al Partito socialista di scivolare a destra.

« Noi vogliamo unire - ha detto Mitterrand chiudendo il congresso - tutti i socialisti. Costretti a scegliere, abbiamo preferito una linea politica chiara, a un accordo senza portata e senza durata ». Di qui Mitterrand, rigettando le tesi di Rocard, ha sviluppato ancora più chiaramente l'idea

Terza irruzione della polizia in tre mesi nella sede del PPU

La sinistra egiziana protesta contro arresti e perquisizioni

IL CAIRO - La polizia egiziana ha fatto irruzione sabato nella sede del Partito progressista unitario (sinistra ufficiale di Khaled Mohledin, due deputati), sequestrando materiale propagandistico contro l'intesa del Presidente Anwar Sadat con Israele. Tutta l'attrezzatura tipografica all'interno della sede del partito di sinistra è stata sequestrata dagli agenti.

poliziesca ha raggiunto livelli di vera e propria ferocia, con perquisizioni della sede del partito, l'arresto di centinaia di membri e ogni genere di misure vessatorie.

In occasione del XV Congresso

Messaggi da tutto il mondo al nostro Partito

ROMA - Altri messaggi di saluto sono giunti al PCI per il suo XV Congresso nazionale. Quello delle Organizzazioni progressiste della Svizzera (POCH), firmato da Georges Degen, membro dell'Ufficio politico, afferma tra l'altro:

« Per un partito come il nostro, che si è formato nel quadro delle nuove difformità contraddittorie verificatesi negli anni Sessanta nelle società capitalistiche sviluppate e non ultimamente sviluppate, la risposta pratica alle insufficienze delle forze tradizionali del movimento operaio, le proposte che vengono sviluppate in Svizzera in un quadro di democrazia sono di grande significato politico. Siamo in particolare convinti che il risultato di un'azione indipendente, autonoma e libera da tabù sui passati sviluppi del movimento operaio e del movimento socialista, che prendono parte alla lotta contro l'imperialismo può fornire una proposta per lo sviluppo di una strategia politica che risponda alla realtà e alle tradizioni dei nostri Paesi e sia legata ai bisogni del processo mondiale di liberazione. In tale prospettiva il nostro programma recentemente approvato parliamo di una via svizzera al socialismo che si basi sulla partecipazione delle più ampie masse popolari e sullo sviluppo della libertà politica, della democrazia e del pluralismo.

sia come schermo ad una lotta di profitti («ous azimut») e ha fatto delle banche svizzere il sicuro rifugio dei tesori dei dittatori di ogni parte del mondo, deve ricevere un nuovo indirizzo, che serva le necessità del popolo emergente.

« Un tale rinnovamento della politica svizzera richiede un nuovo orientamento di lotta del movimento operaio svizzero e l'unità dei lavoratori svizzeri con i lavoratori e i movimenti xenofobi abbiano subito negli ultimi anni una sconfitta politica, l'impegno di discriminazione contro i lavoratori stranieri, che costituiscono una parte importante della classe lavoratrice svizzera, il nostro partito deve essere in grado di discriminare e di consolidare con la nuova legge sugli stranieri (ANAG) e il risultato di un'azione indipendente, autonoma e libera da tabù sui passati sviluppi del movimento operaio e del movimento socialista, che prendono parte alla lotta contro l'imperialismo può fornire una proposta per lo sviluppo di una strategia politica che risponda alla realtà e alle tradizioni dei nostri Paesi e sia legata ai bisogni del processo mondiale di liberazione. In tale prospettiva il nostro programma recentemente approvato parliamo di una via svizzera al socialismo che si basi sulla partecipazione delle più ampie masse popolari e sullo sviluppo della libertà politica, della democrazia e del pluralismo.

Augusto Pancaldi

« In una situazione in cui il modello capitalistico sino ad ora dominante e insieme la strategia socialdemocratica che si basa sul consenso si trovano in una crisi insuperabile sotto la spinta delle giuste richieste del popolo che si ha sulla partecipazione della sinistra deve più che mai essere in condizione di proporre una valida via che permetta al popolo egiziano di svolgere un ruolo positivo sulla scena internazionale. Come abbiamo scritto nelle nostre dichiarazioni programmatiche, si può trattare solo di una democrazia e di una democrazia che giunga al popolo sovrano l'opinione di coloro che si oppongono all'accordo concluso fra Egitto e Israele.

« Il messaggio del Movimento di unità popolare tunisino (MUP), firmato da Ahmed Ben Salah, sottolinea: « I lavoratori e tutti i tunisini subiscono da molti anni gli arbitri e la repressione del regime desiriano. Sono cresciuti i messaggeri del 26 gennaio 1978. La disapprovazione e le numerose azioni di solidarietà sviluppate dai lavoratori egiziani e dai democratici italiani e dalle loro organizzazioni sindacali e politiche e in particolare dal Partito comunista italiano, non state di aiuto prezioso all'insieme del movimento popolare tunisino. Il MUP ringrazia la direzione e i militanti del PCI che hanno sempre dato testimonianza della loro solidarietà attiva con il popolo tunisino in lotta e si augura che i rapporti tra le nostre organizzazioni siano sviluppati e rafforzati.

« Un messaggio di augurio al Congresso è stato inviato da Benjamin Teplisky, vicepresidente del Partito radicale del Cile. « Il Partito operaio unitario (MAPAM), presente al XV Congresso come osservatore, attraverso il responsabile del dipartimento estero del suo CC, Ariel Shapiro, ha affermato in un messaggio che « il MAPAM segue da tempo con vivo interesse gli sforzi del PCI nel tentativo di intraprendere una via originale verso il socialismo, che tenga conto delle particolarità nazionali e della tradizione di lotta e di organizzazione del movimento democratico ed operaio nel suo insieme.

Eritrea: si combatte a Nacfa Barentù e Karora

ROMA - L'esercito etiopico ha lanciato una nuova offensiva in Eritrea nel tentativo di strappare agli indipendentisti l'ultima città che ancora controllano: Nacfa. La nuova offensiva è stata lanciata - informa un comunicato del Fronte Popolare di liberazione dell'Eritrea (FPLE) - da due direzioni: da nord partendo da Marsa Teklai e da sud partendo da Afabat.

Secondo il comunicato del FPLE, i due fronti sono impegnati oltre 40 mila soldati etiopici ben equipaggiati e appoggiati da tanks, Mig e bombardieri Antonov. Le unità che operano partendo dal porto di Marsa Teklai, aggiunge il comunicato del FPLE, sono appoggiate da unità navali sovietiche.

L'offensiva che dura ormai da sei giorni non ha tuttavia fino a questo momento aperto varchi nelle difese dei combattenti eritrei. Le perdite etiopiche sarebbero alte, mentre sarebbero già stati abbattuti 3 Mig.

Mentre la battaglia per Nacfa prosegue, spiega l'altro Fronte eritreo, il FLE, ha annunciato di avere impegnato l'esercito di Addis Abeba intorno a Barentù e di avere occupato la guarnigione di Tokombia, 30 chilometri a sud della città. Altre battaglie sono segnalate intorno alla località di Karora al confine col Sudan. Sempre secondo un comunicato del FLE, dopo i successi militari dell'autunno e dell'inverno l'esercito etiopico incontra ora crescenti difficoltà a causa del vasto territorio che deve controllare e nel quale operano le formazioni guerriglieresche. Sempre il FLE annuncia che si registrano diversi casi di diserzione, altri prigionieri in combattimento, sono stati giustiziati all'Asmara all'inizio dell'anno.

« Nessuna informazione sui combattimenti in atto è stata diffusa fino a questo momento da fonte etiopica.

Infine il FPLE ha annunciato che si è concluso a Kharum con risultati positivi un accordo tra le direzioni dei due Fronti. Il comunicato non fornisce particolari, ma informa che sono stati esaminati gli aspetti operativi dell'accordo già raggiunto, che prevedeva l'unificazione dei due eserciti sotto un unico comando militare.

« Grazie alle vostre relazioni con i popoli arabi e grazie alla vostra conoscenza delle lunghe sofferenze del popolo etiopico e grazie, in particolare, alla lotta intrapresa in comune contro il fascismo e contro il neofascismo, noi, tra tutti i partiti comunisti, i meglio indicati per adempere al ruolo richiesto.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Anche deviazioni, non solo inefficienze, nell'attività degli Uffici di collocamento

Cari compagni,

di una riforma del collocamento sento parlare da tempo ma non credo che in questi anni sia stato fatto nulla di nuovo. E così che le deviazioni continuano a fare il bello e il cattivo tempo, e tropano il modo di assumere chi vogliono, di controllare i lavoratori e le loro opinioni politiche e sindacali, prima di farli lavorare. Vorrei sapere da voi cosa ne pensate: per me in poche parole, anche qui bisogna cambiare.

LETTERA FIRMATA (Roma)

Sono i fatti che danno ragione a questa rinnovata denuncia. Il collocamento, lo stato attuale, non solo non è strumento attivo di intervento sul mercato del lavoro, ma neanche strumento di tutela dei diritti politici e sociali elementari, ma hanno altresì subito le prime e negative conseguenze della massiccia riduzione dei posti di lavoro. Perché questa essere eliminato questo spazio di azione politica ai lavoratori svizzeri e al nostro partito anche in futuro farà di tutto per rafforzare e approfondire l'unità di azione tra i lavoratori svizzeri e stranieri, tra le organizzazioni dei lavoratori svizzeri e stranieri e le organizzazioni eccellenze del nostro partito con la Federazione delle Colonie libere in Svizzera (FOIL), con il PCI, il Partito comunista italiano, il nostro partito; il POCB rafforzato, dal canto suo, la collaborazione con le altre forze del movimento operaio e del Partito del lavoro e il Partito socialista autonomo.

« Il messaggio del Movimento di unità popolare tunisino (MUP), firmato da Ahmed Ben Salah, sottolinea: « I lavoratori e tutti i tunisini subiscono da molti anni gli arbitri e la repressione del regime desiriano. Sono cresciuti i messaggeri del 26 gennaio 1978. La disapprovazione e le numerose azioni di solidarietà sviluppate dai lavoratori egiziani e dai democratici italiani e dalle loro organizzazioni sindacali e politiche e in particolare dal Partito comunista italiano, non state di aiuto prezioso all'insieme del movimento popolare tunisino. Il MUP ringrazia la direzione e i militanti del PCI che hanno sempre dato testimonianza della loro solidarietà attiva con il popolo tunisino in lotta e si augura che i rapporti tra le nostre organizzazioni siano sviluppati e rafforzati.

Tutto ciò naturalmente non avviene a caso: anche su questo piano l'insufficienza dell'intervento istituzionale calza perfettamente con gli interessi del partito. Il collocamento, se pure ve ne fosse bisogno, una recente vicenda di cui è stata protagonista la magistratura milanese. In pratica, se pure ve ne fosse bisogno, una recente vicenda di cui è stata protagonista la magistratura milanese. In pratica, se pure ve ne fosse bisogno, una recente vicenda di cui è stata protagonista la magistratura milanese.

Se il lavoratore impugna il licenziamento

La Cassazione, con sentenza 18 novembre 1978 (in Foro del lavoro n. 26), ha affrontato il tema dell'impugnazione dei licenziamenti, approfondendo l'argomento di cui si è occupato il Tribunale di Milano in un precedente giudizio. In questo caso, il licenziamento era stato impugnato dal lavoratore, il quale aveva presentato un ricorso al tribunale, il quale aveva emesso un provvedimento di accoglimento, con l'annullamento del licenziamento e con l'ordine di reintegro del lavoratore. Il licenziamento era stato impugnato dal lavoratore, il quale aveva presentato un ricorso al tribunale, il quale aveva emesso un provvedimento di accoglimento, con l'annullamento del licenziamento e con l'ordine di reintegro del lavoratore.

regionale e provinciale del lavoro hanno fatto combutta con il padrone e i suoi interessi, non esigendo che l'azienda sia stata preparata per assumere i soli lavoratori ad essa graditi. Ed è giusto allora osservare, come si è scritto nella sentenza, che così operando i pubblici funzionari si assumono la grave responsabilità di accrescere la fiducia del lavoratore verso gli organi dello Stato, anche per il fatto di creare aree di privilegio e di discriminazione tra gli stessi lavoratori: ma a questa accorta obiezione vorremmo aggiungere un'interrogativo. Dobbiamo cioè chiederci: cos'è questo Stato che, con il sistema della richiesta numerica, come di solito la legge prescrive, ma secondo quello che l'azienda si era preparata per assumere i soli lavoratori ad essa graditi. Ed è giusto allora osservare, come si è scritto nella sentenza, che così operando i pubblici funzionari si assumono la grave responsabilità di accrescere la fiducia del lavoratore verso gli organi dello Stato, anche per il fatto di creare aree di privilegio e di discriminazione tra gli stessi lavoratori: ma a questa accorta obiezione vorremmo aggiungere un'interrogativo. Dobbiamo cioè chiederci: cos'è questo Stato che, con il sistema della richiesta numerica, come di solito la legge prescrive, ma secondo quello che l'azienda si era preparata per assumere i soli lavoratori ad essa graditi.

Ma dobbiamo anche chiederci: cos'è questo Stato se non l'espressione troppo spesso di un costume e di una politica clientelare, che quello che si fa è un processo di erosiione e di indebolimento, anche della ben nota e tradizionale integrità del cittadino, in un genere e del pubblico dipendente in particolare.

Recuperare questo terreno, non c'è dubbio, non sarà facile, per evitare errori o possibilità di insuccesso, anzitutto escludere il rischio della delega, dell'affidamento a gruppi più o meno ristretti di specialisti ed esperti di questa problematica, per il timore di un impatto reso difficile dal carattere anche tecnico di alcune questioni e soprattutto da una tradizione e da una esperienza che hanno posto il cittadino lontano e distaccato, spesso a ragione, dal processo di sviluppo della vita delle istituzioni. Occorre dunque, anche con appositi interventi legislativi, promuovere ed accrescere l'indice di partecipazione reale di tutti i cittadini alla vita civile e sociale anche nelle sue espressioni organizzative. Occorre, inoltre, anche nelle più incisive leggi o riforme, come non lontane esperienze dimostrano, rischiare di naufragare, recuperate e riuscite, e comunque adatte, dalle forze conservatrici, le quali, anche nelle burocrazie sempre impegnate ad impedire e paralizzare ogni processo di rinnovamento e di crescita democratica del Paese.

Tale risultanza può realizzare inoltre di per sé anche valida comunicazione dell'impegno del datore di lavoro, anche nel caso in cui nella procedura conciliativa questi era presente solo a mezzo d'un rappresentante.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Carlo di Stefano, docente universitario; Giuseppe Barri, giudice; Federico P. Pradisi, docente universitario; Nino Raffone, avvocato all'Ufficio

Citizen
gioielli al quarzo

Il Digi-Ana, digitale e analogico insieme, è l'ultimo gioiello della grande collezione Citizen Quartz, estremamente semplice da usare, perfetto nelle sue molteplici funzioni. Il Digi-Ana può dare contemporaneamente l'ora locale e l'ora di una qualsiasi parte del mondo prestabilita; inoltre segna i minuti, i secondi, il mese, la data e il giorno. Il Digi-Ana è anche cronografo al centesimo di secondo, dà i tempi parziali, i tempi intermedi, memorizza il tempo complessivo.

CITIZEN
la precisione dal Giappone

Display orario: Ore, minuti, secondi
Display calendario: mese, data, giorno
Display cronografo: secondi, minuti, ore